

La storia Pagine di ricordi

Al Vieusseux (martedì)
il libro di Giusti sui grandi
incontri a Forte dei Marmi



insonni a cui ci costringeva: io e mia moglie, per assecondarlo, ci organizzammo in turni di veglia. Ogni sera, ci coinvolgeva in improvvisate messinscena di Shakespeare: una volta a me fece interpretare Ofelia, e ad un amico il teschio. Montale si divertiva con Bene. In lui trovava una risposta alla sua sorniona vitalità. Certo, quando l'attore e la Mancinelli improvvisarono, nel salotto, un violento Ubu roi sfasciando piatti, s'impressionò a tal punto che Alberto Mondadori, lo dovette condurre fuori dalla portata di Carmelo. Che, in realtà, era una messinscena pure quella».

Lei ha visto un Montale che in pochi hanno conosciuto.

«Chi arrivava per parlare di letteratura, per venerare il poeta, doveva essere rimandato indietro. Invece coltivava una devozione per le persone comuni. Era un burlone. Eppure, fu anche il motivo per cui per lungo tempo Tobino non venne a trovarmi al Forte».

Perché?

«C'era della ruggine, lo capii una volta morto Montale: allora Tobino mise per la prima volta piede in casa mia, nonostante fossimo molto amici. Mi raccontava tutto di sé. E mi usava come cavia. Una sera si abbandonava ai ricordi dal fronte libico, la sera dopo mi faceva leggere il dattiloscritto in cui aveva messo nero su bianco quei pezzi di vita, ed erano diversi rispetto a ciò che mi aveva detto a voce. Faceva così perché sceglieva in base alle mie reazioni».

Un po' come successe con la poetessa Maria Luisa Spaziani, che la coinvolse involontariamente nella selezione delle poesie per il Premio San Babila.

«A causa della Spaziani, ebbi l'unico screzio con Montale: quando gli portai alcuni libri da fargli firmare, lo fece con dediche vagamente pornografiche. Scoprii che era geloso delle attenzioni che la poetessa mi aveva rivolto. Le amicizie sono come le ciliegie. Una tira l'altra. Ma il destino va aiutato. Quindi qualche incontro me lo sono cercato. Come quello con Papa Wotyła, a Rosignano. Ci fu un pranzo al quale mi imbucai. Solo che non c'era posto. Allora presi una sedia e mi misi al suo tavolo. Giovanni Paolo II non fece una piega».

Montale la definì un "Rimbaud dell'industria". Forse il Giusti imprenditore e quello scrittore trovavano un punto d'incontro?

«Ho tenuto sempre separate le due cose. E c'è una distinzione da fare. Il lavoro mi ha divertito. Tantissimo. La letteratura mi ha reso felice.»

I giorni di Montale e Bene nella villa delle memorie

L'EVENTO

ANTONIO GIUSTI

memorie scompagnate

FULVIO PALOSCIA

È STATA la musica del caso. Ma anche la fortuna. Però Antonio Giusti ci ha messo anche del suo nel costellare la propria vita di incontri con personaggi illustri, che poi si sono trasformati in amicizie solide. Due, per esempio, sono nella copertina del suo nuovo libro-catalogo di alcuni tra questi sodalizi: Eugenio Montale e Carmelo Bene, seduti alla tavola della "casa del Forte dei Marmi" a cui l'imprenditore dedicò un precedente memoriale, luogo mitico da cui passarono tanti degli intellettuali del secondo Novecento. Non a caso Giusti, già imprenditore nel settore delle calzature, ha voluto che il lettore curioso s'imbatte in questo scatto presa dall'archivio personale: i due mostri sacri sono infatti

un leit motiv nelle *Memorie scompagnate* raccolte per Apice Libri, e che martedì (17.30) l'autore presenterà al Vieusseux insieme a Wlodek Goldkorn e Filippo La Porta. Appaiono e scompaiono tra i ricordi, come la nostalgia gioca a nascondino con l'ironia tra le evocazioni lievi e misurate di Roberto Lerici, Fernanda Pivano, Ettore Sottsass, Germana Marucelli, Louis Armstrong.

L'incontro fra Montale e Bene nella sua casa versiliese fu pieno di scaramucce e frecce. Eppure, si capiva che i due si stimavano.

«Bene parlava di Montale e conosceva le sue poesie a memoria. Montale rispondeva accusando ironicamente il gatto di casa di tutto quello che Carmelo combinava quando era mio ospite. Per l'attore anche la vita quotidiana era un palcoscenico. Recitava nelle notti

LA STIMA

“ Carmelo parlava di lui e conosceva le sue poesie alla perfezione

L'ATTEGGIAMENTO

“ Per l'attore anche la vita quotidiana era un palcoscenico. Recitava sempre

Antonio Giusti presenterà *Memorie scompagnate*, Apice Libri, martedì (17.30) al Vieusseux. Nella foto grande, Montale a Forte dei Marmi con Henry Moore